

NATALE COME CONVERSIONE AGLI UOMINI

Una tradizione spirituale qua e là in molti paesi di fare il presepe. Proponiamo alle attenzione dei lettori quello che si è tentato di fare a Livorno, nella Chiesa affidata ai sacerdoti del F.O.P.

quei grandi boni che proprio la nascita di Gesù propone, annuncia, determina.

Le cinque povertà espresse in cinque sezioni del Presepe sono: in alto al centro, **povertà di pane**; è l'argomento principale, l'argomento dei nostri tempi: togliere la fame dal mondo.

A sinistra, più in alto, **povertà dei ricchi**: chi ha troppo e dimentica i fratelli subisce una delle schiavitù più umilianti, quella del denaro.

A sinistra più in basso, **povertà di strutture sociali**; mancano tante cose (scuole - ospedali...) e la vita pubblica è così stanca, così interessata.

A destra, più in alto, **povertà di pace**: il dramma del Vietnam, il muro di Berlino, le chiacchiere infruttuose dei capi di stato indicano la tragedia sanguinosa della guerra e dei contrasti.

A destra più in basso, **povertà di istruzione**: la massa degli uomini, non alcuni, deve essere colta; il lavoro di tutti deve essere sicuro: la cultura è un bene comune, non un privilegio.

Le cinque sezioni vanno guardate con calma in modo che ogni particolare sia afferrato e compreso.

Povertà di pane. Una carta indica la geografia della fame: alcune statistiche che fanno pensare: ogni giorno sulla terra almeno 20.000 persone muoiono di fame. La foto impressionante di una donna denutrita, invecchiata dalla fame. Sulla sinistra i grattacieli e la capanna su palafitte degli Alagados del Brasile (sono decine di mi-

Attorno a questo fatto e a questo mistero sono messe in evidenza, a scendere dall'alto, i cinque aspetti della povertà umana. La povertà non vuol dire solo mancanza di pane; ma anche povertà di animo, egoismo, ingiustizia. La mancanza di uno di



Come la fame, la mancanza di cultura schiavizza tanta parte degli uomini.

Nell'antico mondo pagano saper leggere e scrivere voleva dire incatenare il prossimo (gruppo a destra racchiuso fra catene). Anche oggi molte forme di lavoro (eccetto un contadino, un pescatore, un muratore) sono spesso condizioni di sottocultura.

Nel collage di fondo le fonti di istruzione e quindi di liberazione interna e sociale: la scuola, il doposcuola, i corsi di aggiornamento, il teatro, la biblioteca, il sindacato, la Chiesa, il dibattito, il museo.

Il Vangelo commenta: «Egli cresceva in sapienza, età e grazia.»

Il presepe è stato fatto in collaborazione fra gli studenti universitari (progetto di insieme) e gli alunni del Doposcuola — classi elementari (lavoro in pongo, collage).

Perché il Natale non è poesia soltanto, il presepe non è un balocco. Ma solo una data, un'occasione per raffigurare e meditare sulla rivoluzione da fare alla maniera di Gesù.

Gesù è un costruttore di pace, non un pacifista a vuoto.

La sua presenza nel mondo di oggi solleva ed impugna: cerca collaborazione.

Comunque vincere la fame è un dovere di tutti. Vincere l'ignoranza è una necessità comune.

Fare la pace è la misura che valuta ogni uomo.

A cura di

Piero Paciscopei
Alfredo Nesi

gliaia di persone) indicano il contrasto fra chi ha molto e chi non ha nulla.

Al centro la parabola del ricco epulone indica che il mondo è ancora dominato da questo sfruttatore tutto e non lasciare nulla. Ma Gesù ha detto di sé: « Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo ». Lui è dalla parte di chi muore di fame.

Povertà dei ricchi: è la povertà d'animo, è l'insoddisfazione inquietante di vivere che prende chi fa del denaro il suo dio, chi pensa che col denaro si possa far tutto.

Dietro una grata a cui sono incollate delle monete, si vede il ricco prigioniero del denaro.

Accanto il ricco che cammina, si mostra a tutti come colui che ha soldi. Ma il Vangelo commenta: «...un ricco disse all'anima sua: — O anima mia, tu hai una gran riserva di bene; sufficiente per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti! » Ma Dio gli disse: « **Insensato, questa notte ti verrà richiesta la vita!** ».

Una serie di foto, di ritagli mostra i vari momenti ed aspetti della società del benessere che falsifica tanti rapporti, tanti motivi della vita sociale.

Il Vangelo commenta: « **Guai a voi, o ricchi** ».

Povertà di strutture sociali. La vita sociale presenta tante lacune, segnata ancora oggi tanti condizionamenti, tante insufficienze.

La burocrazia che fa perdere tempo e rende il rapporto dei cittadini con la vita pubblica così snervante, così impersonale.

L'ospedale sovraffollato ed insufficiente.

La foto del carcere di Livorno che sta ad indicare i tanti ambienti inumani in cui vivono i car-

4.

Povertà di pace. Alcune foto indicano la tragedia del Vietnam; è rappresentato il muro di Berlino che divide ingiustamente gli abitanti di una medesima città. Una tavola rotonda con i capi di varie nazioni fa pensare all'insuccesso di tanti incontri a livello internazionale, incapaci finora di dare al mondo la pace.

Il Vangelo commenta: « **Beati i pacifici perché saranno chiamati figli di Dio** ».

5.

Povertà di istruzione. Una scena rappresenta Gesù in mezzo ai dottori della legge ed indica la sua abitudine al libro, che allora era uno solo, la Bibbia. Ma ai tempi di Gesù come oggi la massa è succube di coloro che hanno più istruzione e deve ancora ricevere la cultura come bene di tutti.

3.



Povertà di strutture sociali. La vita sociale presenta tante lacune, segnata ancora oggi tanti condizionamenti, tante insufficienze.

La burocrazia che fa perdere tempo e rende il rapporto dei cittadini con la vita pubblica così snervante, così impersonale.

L'ospedale sovraffollato ed insufficiente.

La foto del carcere di Livorno che sta ad indicare i tanti ambienti inumani in cui vivono i car-

